

BULLISMO

Per bullismo si intende un'azione di prepotenza e di prevaricazione, fisica o psicologica, ripetuta nel tempo e messa in atto da una persona più forte nei confronti di una più debole, che non riesce a difendersi.

Si tratta di un fenomeno complesso e vario. Come fare dunque a riconoscerlo? Perché si possa parlare di bullismo è necessario che siano soddisfatti alcuni requisiti:

- **I protagonisti sono sempre bambini o ragazzi**
- **Gli atti di prepotenza o aggressione sono intenzionali**
- **C'è persistenza nel tempo**
- **La vittima non sa, non riesce o non può difendersi, è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette.**

Il termine si riferisce al fenomeno nel suo complesso e include i comportamenti del bullo, quelli della vittima e di chi assiste: anche i bambini e gli adolescenti che assistono, infatti, hanno un ruolo molto importante, potendo con il proprio comportamento incoraggiare o contrastare gli atti di bullismo. Al centro del bullismo, insomma, c'è la **relazione** tra i ragazzi nel suo insieme.

Va precisato, che il bullismo è qualcosa di diverso dalla conflittualità fra coetanei ed è anche diverso dagli altri episodi di violenza che possono accadere in una comunità. Qualche esempio: se due ragazzi si prendono in giro, ridono e si divertono insieme, quello che fanno non è bullismo, è uno scherzo, un gioco. Se due ragazzi discutono, litigano o fanno la lotta non è bullismo: si tratta infatti di una condizione occasionale, che non si ripete nel tempo e non c'è un disequilibrio nel loro rapporto. Tutti questi comportamenti, in cui c'è un livello di aggressività ma in cui c'è una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti, non sono bullismo. Al contrario, **se ci sono disparità nel rapporto, persistenza nel tempo e intenzionalità nella prepotenza o nell'atto violento, siamo di fronte al bullismo.**

Nell'ordinamento giuridico italiano non esiste il reato di bullismo. Il bullismo e i reati non vanno confusi tra loro: il bullismo è una forma di prevaricazione ripetuta nel tempo che avviene all'interno di una relazione in cui uno/più soggetti dominano su un altro; i reati invece sono atti che violano delle norme giuridiche. Comportamenti non classificabili come bullismo sono quindi tutte quelle azioni particolarmente gravi che per la legge italiana costituiscono reato e sono punibili nei ragazzi di età superiore ai 14 anni: attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, rivolgere minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, rubare, compiere violenza di natura sessuale rientrano nella categoria reati e non possono essere definiti bullismo. Può accadere, però, che durante episodi di bullismo, come succede talvolta anche durante un litigio, si verificano dei reati.

Ma quanto è diffuso questo fenomeno?

Dalle indagini campionarie pubblicate nel 10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Telefono Azzurro ed Eurispes (anno 2009, campione di 1.090 bambini dai 7 agli 11 anni e 1.373 ragazzi dai 12 ai 19) è emerso che nell'ultimo anno:

- il 32% dei bambini e il 42% degli adolescenti dichiara di aver assistito ad episodi di bullismo a scuola;
- il 28% dei bambini e il 20% degli adolescenti è stato oggetto di provocazioni / prese in giro ripetute;
- il 27% dei bambini e il 19% degli adolescenti è stato oggetto di offese immotivate e ripetute;
- il 22% dei bambini e il 28% degli adolescenti ha subito la diffusione di informazioni false o cattive su di sé.

Tra coloro che sono rimasti vittime di simili comportamenti, una percentuale significativa riferisce di non aver reagito (bambini 14%, adolescenti 20%). Se i bambini si rivolgono spesso agli insegnanti (16%), gli adolescenti raramente lo fanno (5,9% circa).

Non solo non si rivolgono agli adulti ma non si aiutano neanche tra loro. E' su questo, quindi, che va posta la nostra attenzione. Perché è importante reagire, insieme, per isolare il bullo, e rendere inefficace la sua azione che fa leva proprio sul timore e la paura che incute, puntando ad isolare la vittima. Chiedere aiuto, reagire uniti al bullismo, è il modo più sicuro ed efficace per rispondere al fenomeno.